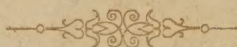
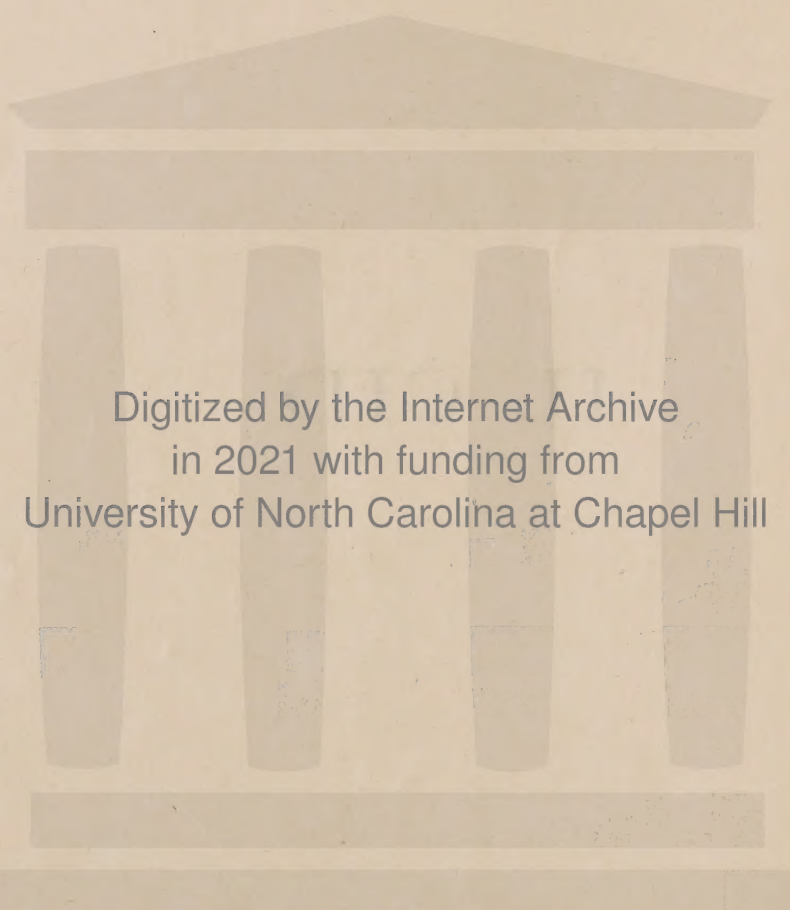
G. MASSENET

# IL CID

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI E OTTO QUADRI

DI

A. D'ENNERY, L. GALLET ED E. BLAU

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14

1890

# IL CID

# IL CID

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI E OTTO QUADRI

PAROLE DI

A. D'ENNERY, L. GALLET ed E. BLAU

MUSICA DI

## G. MASSENET

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

---

TEATRO ALLA SCALA

*Stagione di Carnevale Quaresima 1890-91*

IMPRESA FRATELLI CORTI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 – Via Pasquirolo – 14

1890.

# PERSONAGGI

RODRIGO . . . . . . . . *Cardinali Franco*
DON DIEGO . . . . . . . *Navarrini Francesco*
IL CONTE DI GORMAS. . *Castelmary Armando*
IL RE . . . . . . . . . . . *Ancona Mario*
SANT'JACOPO . . . . . . *Marini Pio*
L'INVIATO MORO . . . . *Marini Pio*
DON ARIAS . . . . . . . *De Angelis Francesco*
DON ALONZO . . . . . . *Zanoli Guido*
CLIMENE. . . . . . . . . *Darclée Enrichetta*
L'INFANTE . . . . . . . . *Stehle Adele.*

Signori, Dame della Corte, Sacerdoti,
Capitani e Soldati,
Prigionieri e Schiavi Mori, Popolo, ecc., ecc.

Maestro concertatore e direttore, *Leopoldo Mugnone*
Sostituto, *Lombardi Benedetto*
Maestro direttore dei Cori, *Cav. Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Dal Longo Amedeo*
Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo *Tuzzoli Giovanni*
Prima Viola per l'Opera, *De Vasini Umberto*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Togneri Pietro* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Bozzi Ambrogio*
Primo Oboe per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Ballerini Luigi*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Bartezaghi Giovanni*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Maldura Luigi*
Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*
Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Corno per l'Opera, *Sonzogno Giacinto* - pel Ballo, *Mariani Carlo*
Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comazzi Federico*
Bass-Tuba, *Aneomanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Carlotta Sormani-Moretti*
Seconda Arpa dell'Opera e prima del Ballo, *Marini Amelia*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore e Direttore di scena, *Archinti Gaetano*
Rammentatore, maestro *Mainoldi Luigi*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
Fornitori proprietarî dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi*
Parrucchiere, *Micheletti Calimero*
Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figli*
Calzolaio, *Cazzola Giosuè*
Fornitori degli istrumenti, *Cav. Pelitti - Sambruna - Maino e Orsi*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra.*

# Atto Primo

## QUADRO PRIMO

### A Burgos.

Una sala nel palazzo del Conte di Gormas. — Nel fondo, ampia finestra che dà sulla via, le cui case sono pavesate a festa. — Fanfare in distanza.

SCENA PRIMA.

*Il* **Conte di Gormas, Don Alonzo, Don Arias, Signori,** *amici del Conte.*

I SIGNORI.

Non udite lo squillo giocondo?
La corte sua raduna il Re!

DON ARIAS.

Chè armare cavalier Don Rodrigo oggi ei de'!

DON ALONZO.

Il caso è raro al mondo;
È giovin troppo ancor per farne un cavalier!

IL CONTE.

Ma Don Diego, signor, fu nobile guerrier...
Egli ottien nel figliuol ambita ricompensa...

DON ARIAS.

Se mercede al valor equa il prence dispensa,
Vi si spetta, o signor, ben più insigne favor!

IL CONTE.

Che dir con ciò vi piace?

DON ALONZO.

Deve il re per l'Infante in questo giorno
La scelta far dell'alto institutor.

I SIGNORI.

Ed a voi vien per dritto un tanto onor!

IL CONTE.

Ah! compìto ne andria
Di mia vita il gran voto!

## SCENA II.

*I precedenti,* **Climene.**

CLIMENE (entrando vivamente, a suo padre).

Oh! quanto è bello
L'aste d'oro fissar
E il sol, che degli acciar arroventa la lama!
E il grido udir di festa, ove un nome s'acclama!

IL CONTE (sorridendo).

Più ch'altro il nome è bel! non è egli vero?

CLIMENE (arrossendo).

Ah! vegg'io che non t'è mister l'accesa brama...

IL CONTE.

Sì, Climene, Rodrigo è degno del tuo cor;
Del padre scorgo in esso il glorioso erede,
E legar gli puoi tu la tua vergine fede!

CLIMENE (raggiante).

M'è balsamo soave, o padre, il tuo favor!
(Si odono nuovi squilli di trombe.)

I SIGNORI.

Oh! non udite lo squillo di festa?

IL CONTE.

Ci attende a corte il Re!

I SIGNORI.

E a voi, signor, l'ambito onor s'appresta...
Passar deve a tutti innante
Dell'Infante
Il regal governator.
(Il Conte esce accompagnato da' suoi amici.)

## SCENA III.

**Climene,** *indi l'***Infante.**

CLIMENE (con ebbrezza).

Oh soave promessa!
Posso libera amar senza mistero!
Avvien talor cor pavidi trovar,
Cui sembra voluttà l'arcana tenerezza:
Altro, ben altro dal mio cor si vuol!

Un proclamato amor è novissima ebbrezza!
Al mio fiero sentir lo sfolgorar del sol!
(Alcuni paggi precedono l'Infante, indi si allontanano.)
(da sè) L'Infante!

L'INFANTE.

Come sei giubilante, Climene!

CLIMENE.

Chi nol sarebbe in giorno a questo par!

L'INFANTE (con tristezza).

Ma... chi forse celar del core dee le pene
E cui l'eccelso grado in dorati pensier
Non consente sognar chi solo è cavalier.

CLIMENE (turbata).

Che dite mai, Señora? Io quasi manco.

L'INFANTE.

È un gran tiranno amor, de' strali suoi mai stanco.

CLIMENE.

Rodrigo amate voi?

L'INFANTE.

La tua man sul mio cor!
E senti come ei batta al nome incantator!...
Riconosciuto ei l'ha!

CLIMENE.

Deh! non lo amar, Señora!
No! mi lascia il dubbio in seno,
Non toccar al sogno almeno,

La speranza è forse vana,
Forse è il dubbio verità,
La mia sorte è ancora arcana,
Non amarlo, per pietà!

L' INFANTE.

Serba in petto, o mia Climene
Il seren del sogno d'ôr!
Del regnar non sai le pene,
Solo a me conteso è amor!

CLIMENE.

Sii pietosa a tante pene,
Vivo sol di questo amor!

L' INFANTE (alquanto calmata).

Ah! rammentar saprò di chi mi chiami figlia,
L'onor che salvo andrà, dei prenci di Castiglia,
Le dolci illusïon disperdere saprà!
Rodrigo è il tuo fedel e sposo a te sarà!

*Fine del primo quadro.*

## QUADRO SECONDO

---

Una galleria che dalla reggia immette ad un ingresso della Cattedrale. — Nel mezzo, sovra un pilastro, la statua di Sant' Jacopo Maggiore. — A traverso del portico s'intravede la città. — Cielo limpido. — Le campane suonano a distesa. — Il popolo canta inni di grazia per la vittoria.

### SCENA PRIMA.

*L'* **Infante, Climene,** *il* **Re, Don Diego,** *il* **Conte di Gormas, Sacerdoti, Dame di Corte, Signori, Popolo.**

IL POPOLO.

Benedetto sia il Signor,
La cui forza ci accompagna,
Gloria e onor
A Sant' Jacopo Maggior,
Il patrono della Spagna!

IL RE.

O popolo di Burgos, i Mori vinti son!
E, nella gran giornata,
Noi rendiamo al Signor la chiesa profanata,
E alteri vendichiam l'antica umiliazion!
Innante al popol mio vogl' io rimunerar,
Rendendo primo il meritato omaggio,
Un antico valor in un giovin coraggio
(ai paggi)
Si guidi a me Rodrigo!

DON DIEGO (inchinandosi).

O mio Sire, o mio Re!

IL RE (trattenendo Don Diego).

No, Conte, non così! dèi star accanto a me!

## SCENA II.

*I precedenti,* **Rodrigo.**

(La porta della chiesa si apre, Rodrigo è scortato dai paggi; è senza spada. Si avanza, s'inchina con rispetto davanti al Re e attende che gli volga la parola.)

CLIMENE (con emozione).

Dolce affanno che ho in cor, al vederlo apparir,
Non mi tradir!

L'INFANTE (guardando Climene).

L'ho vista trasalir!

IL CONTE E I SUOI.

Qual incesso regal al suo primo apparir!

DON DIEGO.

Qual portamento alter!

LE DONNE.

Ha l'occhio dolce e fier!

IL RE (a Rodrigo).

Al cospetto del Re, nobil cor, cor leal,
E nanzi a Dio, che a te dal ciel riguarda,
Ti prepara all'ambito onor regal!
Piega il ginocchio! Giuri esser pro' cavalier?

RODRIGO (con un ginocchio a terra).

Mio Re, lo giuro!

IL RE.

Giuri tu schermo far al buon dritto con me?
Giuri tu di serbar il tuo cor sempre puro?

RODRIGO (alzandosi).

Mio Re, lo giuro!

IL RE.

Stringi allor quest'acciar che invitto e fido
Ognora sfolgorò su cento campi!
In mano a te sen rinnovino i lampi!

RODRIGO (additando suo padre).

L'esempio ho innanzi a me, nè a quel fallir potrò.

IL RE.

Il Santo a noi patrono e Dio nostro Signore
T'abbian per cavalier, sien guida al tuo valore!
(Mentre il Coro ripete queste parole, il Re dà l'abbraccio di rito a Rodrigo.)

RODRIGO (con la spada in mano).

O nobil lama, al ciel raggiante,
È pari al lampo il tuo fulgor!
Combatti fiera e vigilante
E trïonfar fa sol l'onor!
Se insorgan mai liti sleali,
A questo fianco immota sta...
Ma ratto avvampa e spiega l'ali
E per la Spagna e per la libertà!
(volgendosi verso la statua di Sant'Jacopo)

Della patria al patron votai mia fè,
Fedel campion avrà pur sempre in me
E a me, s'io preghi, guardi in sua mercè!

(siccome assorto in estasi)

Ma... nell'etere vago
Passa a vol dolce imago,

(guardando a Climene)

Che da incognito ciel a me vegg'io venir!
Donna, od angelo, a te la mia vita vo' unir!...
Col guardo onesto e fiero,
Col riso tuo divin tu non sapresti
Guidarmi che al sentiero
Del puro onor, del celestiale amor!

CLIMENE (a parte).

Di santo amor promessa dolce, eterna,
Io t'accetto, l'affanno mio svanì.

IL RE (a Rodrigo).

Va, mio pro' cavalier, al piè del sacro altar,
Il Santo a benedir, che fa i forti a te par!

(Tutti entrano in Chiesa, tranne il Re, Don Diego, il Conte e i suoi amici.)

DON DIEGO.

E spanda il ciel sue grazie in capo al Re!

IL RE.

No! debitor ti son di ben altra mercè!
Regal governator
Nomar m'è d'uopo al mio possente erede:
E tanta cura affido al tuo provato onor!

TUTTI.

Lui!

IL CONTE.

Sire! ah! che mi val tal ingiuria inattesa?

IL RE (alteramente).

La mia scelta impugnar suona a me qual offesa!
(Entra nella Reggia. — Il Conte rimane atterrito.)

## SCENA III.

*Il* **Conte,** *i suoi amici,* **Don Diego.**

(Nel punto in cui stava per uscire, Don Diego ritorna indietro e colla mano tesa si avanza verso il Conte.)

IL CONTE.

Così vinto m'hai tu, ed il favor del Re
Ad un grado t'alzò dovuto solo a me!

DON DIEGO (amichevolmente).

All'onor ch'ei mi fece, un altro or tu ne aggiungi:
Tu non hai che una figlia ed io Rodrigo sol;
Coi sacri nodi allor due famiglie congiungi!

IL CONTE (con ironia).

Rodrigo può aspirare a più nobile mano,

DON DIEGO (frenandosi).

Tal ingiusto rancor spiegarmi cerco invano;
Al sovrano poter più dovuto non è
Di non investigar la volontà del Re?

IL CONTE.

Meglio parliamo! il Re all'età rese omaggio!

DON DIEGO.

Il Re commisurar sa il favore al coraggio!

IL CONTE (animandosi).

Solo a me si dovea cotanto onor perciò!

DON DIEGO (esasperato).

Chi nol seppe ottener non se lo meritò!

IL CONTE (fuori di sè).

Veglio audace e sleal, a tanta offesa
La sua mercè sia resa!

(lo colpisce al volto)

DON DIEGO (traendo la spada).

M'uccidi allor!

IL CONTE (come sopra).

Tu reggi mal l'acciar!

(Lo disarma ed esce. Don Diego si accascia sopra una panca di pietra sotto la statua di Sant'Jacopo.)

I PARTIGIANI DEL CONTE (sarcasticamente a Don Diego).

Se le sue gesta al figlio augusto
Narrar piacesse al precettor,
Il verso tronchi al punto giusto,
In cui fu assunto a tanto onor!

(escono)

## SCENA IV.

**Don Diego,** *solo, annichilito.*

Oh dannazion! oh mia fatal vecchiezza!
Ah! perchè mai non ho de' grandi avi il drappel,
Pria di subir tal onta, raggiunto nell'avel?

Oggimai, sia ch'io viva, ovver, sia che soccomba,
Atro rimorso avrò del patito disdor!...
Ispirare dovrò, sotto al ciel, nella tomba,
Ai viventi pietà, ai trapassati orror!

LA VOCE DI RODRIGO (in chiesa).

Io lo giuro!

DON DIEGO (smarrito).

Qual voce! Come mai quello sguardo
Affrontare potrò? mi vedrà qual codardo
Di vergogna arrossir?
Giusto ciel! nol poss'io! convien fuggir!
(ravvedendosi)
Che dissi io mai? fuggir? No - no - del padre a lato
Rieda! col sangue mio quest'anima gli ho dato,
E l'acciar che non sa debil mano brandir
Per mano sua dovrà vendicar e punir!

## SCENA V.

**Don Diego** *e* **Rodrigo.**

(Rodrigo è comparso raggiante sulla soglia della chiesa.)

DON DIEGO (slanciandosegli incontro).

Rodrigo, hai sangue in cor?

RODRIGO.

A chi non fosse
A me padre provato io già l'avrìa!

DON DIEGO.

L'alma tua fiera ammiro!

RODRIGO (con ansia affannosa).

Or ben!

DON DJEGO.

Me un vile
Nanzi a tutti oltraggiava!... Un uomo osò
Disfregiar di sua man codesto volto!

RODRIGO (dando un balzo).

Ah! chi fu quei che ardiva?...

DON DIEGO.

E al mio fu tolto
Debil polso l'oltraggio vendicar!

RODRIGO (con impeto crescente).

Il nome suo! svelarlo a me conviene!

DON DIEGO.

Ne conosci il valor!

RODRIGO.

Il mio conoscerà!
Chi fu? che tardi ancor?

DON DIEGO.

Il Conte di Gormas!

RODRIGO (esterrefatto).

Il Conte di Gormas! il padre di Climene!

DON DIEGO.

Ei fu che mi sfregiò, compreso ben m'hai tu?
Cruda prova subir or t' impone la sorte,
Ma, se strazio è per te, per me l'onta è la morte!
Di salvarmi l'onor hai sol virtù!

RODRIGO.

Ah! di gelo è il mio cor!... ei non palpita più!...
E doveva a me impor, o mia sorte fatale,
Come saggio primiero una prova mortale?
Di ridarmi l'amor chi avrà virtù?
(In questo punto Climene esce di chiesa, e passa dietro al porticato, senza avvedersi della presenza di Rodrigo.)
Essa!... muor nel mio sen, divino amor!

DON DIEGO (osservando il figlio, con ansietà).

Tu tremi? Vieni men?...

RODRIGO.

No! della vita
Indegno è quei che può all'onor fallir!

DON DIEGO.

Muori, o uccidi! vendetta almeno avrò!

RODRIGO (con risoluzione).

Sì! vendicarti, o padre mio, saprò!

*Cala la tela.*

# Atto Secondo

## QUADRO TERZO

### Una strada a Burgos.

È notte. — Scarso chiarore di luna. — A destra, il palazzo del Conte. — A sinistra, una lampada accesa davanti a una Madonna.

### SCENA PRIMA.

**Rodrigo,** *avanzandosi lentamente.*

Percosso, ahimè! piagato il giovin cor
Da ferita letal e ad un tempo inattesa;
Pel funesto rigor d'una giusta contesa,
Sempre vittima resto, vendicando l'onor!
Oh! mie cocenti pene!
Sì presso il frutto a côr di tanto amor,
Lo sfregio vil oltraggia il genitor
E l'offensor è il padre di Climene!
Val meglio assai morir
Che due volte costei perdere a me sì cara!
Il padre vendicar sol l'odio suo prepara;
Il suo disprezzo avrò,
Se inulto il lascerò.
Son gravi più mie pene,

Se la lor punta io tenti di guarir.
Orsù! poi che c'è duopo di morir,
Moriamo almen senza oltraggiar Climene!
(fa atto di allontanarsi) (tornando su' suoi passi)
No! — la mia mente un breve error smarrì!
Più che a te, dolce amor, io debbo al padre ancora!
Me trafigga l'acciar, o disperato io mora,
Il sangue renderò qual l'ebbi puro un dì.
(Si slancia verso la porta del palazzo. Nello stesso punto il Conte comparisce sulla soglia.)

## SCENA II.

### Rodrigo, *il* Conte.

RODRIGO.

A me, conte rispondi!

IL CONTE.

Ebben?

RODRIGO.

Vo' un dubbio sciolto...
Conosci tu Don Diego?

IL CONTE.

Sì.

RODRIGO.

Porgi allora ascolto:
Sai tu ch'egli incarnò ogni onesta virtù?
La prodezza e l'onor del suo tempo? Il sai tu?

IL CONTE.

Può darsi!

RODRIGO.

Quell'ardor, che mai viltà sopporta,

Col suo sangue, ch'è il mio, m'ha trasfuso nel sen
Conte, compreso hai ben?

IL CONTE.

Che me ne importa!

RODRIGO.

Non lunge assai di qua te lo potrò provar!

IL CONTE.

Giovin millantator!

RODRIGO.

Parla! non provocar!
Sono giovine, è ver; ma, se l'animo è forte,
Non attende l'età per far viril la morte.

IL CONTE.

Con me lottar vuoi tu?

RODRIGO.

So audace disfidar
Chi vinto mai non fu!

IL CONTE.

Per te dovrei tremar!

RODRIGO.

Tutt'altri in fuor di me dovrebbe trepidar!
Ma terribil l'ardire il braccio mio farà,
Poi che vendico un padre!

IL CONTE.

Oh! temerario! Va!

RODRIGO (snudando la spada).

Omai basti! io non vo' nè pietà, nè mercè!
Andiamo, andiam!

IL CONTE.

Fanciul, discostati da me!

RODRIGO.

L' insulto cessa! Orsù! Mano all'acciar!

IL CONTE.

Su! lasciami passar!

RODRIGO.

No! troppo fu il garrir!

IL CONTE (animandosi).

Di viver sei tu stanco?

RODRIGO.

E tu, temi morir?

IL CONTE (snudando ancor esso la spada).

Sciagurato! risparmia al mio valor
L' ineguale tenzon, ch' è per me senza onor!

RODRIGO.

Giammai! giammai!

IL CONTE.

Con me t'affronta allor!

(si battono) (dopo un primo assalto)

Hai forte il braccio quanto l'alma hai fiera!

RODRIGO.

I miei pari non san che sia tentar la sorte,
E i primi colpi lor devon recar la morte!

(trafigge il Conte)

IL CONTE (cadendo).

Ah!

RODRIGO (slanciandosi sul corpo del Conte).

Dio del ciel! che mai, che mai fec'io?
Or non mi resta più che qui morir!

## SCENA III.

*I precedenti,* **Popolo** *e* **Valletti** *che entrano da varie parti ad un tempo, indi* **Don Diego** *e i suoi partigiani.*

PRIMO GRUPPO.

Un duello! un duel! che avvenne mai?
Oh ciel! riguarda là!
Ferito a morte il conte, il duce sta.

ALTRO GRUPPO (alternandosi).

Che avvenne mai? Che fu?
Respira ei forse ancora?
No — il cor ha omai di gel!

DON DIEGO
(entrando, seguito da alcuni suoi partigiani).

Ei non è più!
(ai suoi)
E voi, che, a vendicarmi,
M'offriste e braccia ed armi,
Nobili cor, costui preceduti vi avea....
(movendo verso Rodrigo con le braccia aperte)
Rodrigo!... la tua man lavò la macchia rea?
La vita un dì ti diei, tu rendi a me la gloria!

RODRIGO (con amarezza).

Se a te potei l'offeso onor tornar,
Rimorso aver non so di quanto or ebbi a far.
Ma deplorar degg'io la crudel mia vittoria!
Il ciel perdea per te!
Ahi! quanto ti dovea fu reso appien da me!

(Durante il colloquio di Don Diego col figlio, alcuni valletti hanno trasportato nel palazzo la salma del Conte. — Una parte della folla ha tenuto loro appresso.)

## SCENA IV.

*I precedenti*, **Climene.**

(Essa compare sulla soglia del palazzo, pallida, scarmigliata.)

CLIMENE.

Morto! morto! Chi mai lo colpia? Dio, m'ascolta!
Pel tuo ciel, per quel sen, cui la vita fu tolta,
Di mia man, qual pur sia,
Saprò colpir il barbaro uccisor!

(Canti di requiem nell'interno del palazzo.)

Ah! padre mio! sì fier, sì grande insieme
E sì buono! Oggi ancor col suo sorriso
Sereno a me diceva:
" Figlia mia, tu gli puoi legar tua fede! „

(A questi accenti, Rodrigo si copre colla mano la fronte. I canti funebri si riodono. — Climene si rialza e con un grido terribile esclama:)

No — nè obblio, nè perdon!

(alla folla)

Risponderete alfin?
Convien che a me si nomi l'assassin!

(Silenzio generale. — Climene, passando da uno all'altro degli astanti:)

Sei tu?... No! tu l'amavi!...

(ad un altro)

Ah! forse tu?

Di'! forse tu saresti?

Son troppo noti a me tuoi sensi onesti!

(ad un terzo)

Tu?

(con ira crescente)

Il nome, il nome io voglio di quest'uomo,

Che il cielo mi rapì, per cui ben non ho più!

(Giunge davanti a Rodrigo e manda un grido, vedendolo pallido, esterrefatto. Tutto le si è svelato.)

(con orrore)

Misericordia! tu? di'! fosti tu?

(La tela cala lentamente, mentre dall'interno si odono ancora le funebri salmodie.)

*Fine del quadro terzo.*

## QUADRO QUARTO

---

## La gran piazza di Burgos.

A sinistra, la reggia. — Giornata primaverile. — Splendido sole. — Folla. — Quadro animatissimo sino dall' alzarsi della tela. — Danze popolari.

### SCENA PRIMA.

**La Folla.** — *Si danza.*

Qual bel dì di larghezza, d'ebbrezza
Di gaio clamor!
Pieni i cor son di dolce allegrezza,
Il ciel di fulgor!

(Comparisce l'Infante, che va di gruppo in gruppo, seguita da monaci e da fanciulle che recano panieri e borse da limosine.)

L'INFANTE
(ad un gruppo di vecchi e di fanciulle).

Non più duol, non più rancori,
Il dì atteso in ciel spuntò!
Un aprile senza fiori
Forse april nomar si può?
(distribuisce le limosine)
Prendete! è Dio che ven fa dono,
Alleluja! Alleluja!
Dio, che non lascia in abbandono
Chi mai scordò la sua pietà.

I MONACI *e le* FANCIULLE.

Alleluja!... Alleluja!...

(Due coppie di fidanzati si accostano all'Infante.)

L'INFANTE.

Andate in pace, amanti amati,
Andate, man stringendo a man!
Quel sommo ben vi fa beati,
Che più d'un cor cerca, ma invan!
L'amor... un dono egli è del cielo!
Non turbi mai di nube un velo
I raggi d'òr che Dio vi dà!
Alleluja!... Alleluja!...

I MONACI *e le* FANCIULLE.

Alleluja!... Alleluja!...

CORO.

Qual bel dì di larghezza, d'ebbrezza,
Di gaio clamor!
Pieni i cor son di dolce allegrezza,
Il ciel di fulgor!

(Nuovi gruppi giungono in scena.)

*Danze.*

## SCENA II.

**L'Infante, *il* Re, Signori, Climene, la Folla.**

(Comparisce il Re)

LA FOLLA
(scorgendo il Re, lo saluta con grida di gioia).

Il Re! Il Re!
Salve, salve, o gran prence, possente,
Clemente signor!
(Il Re scende i gradini della reggia. L'Infante gli muove incontro.)

L'INFANTE.

O padre, o padre! è pur dolce al mio cor
Veder, udir, sol che apparir t'aggradi,
Il popol tuo te festante acclamar!

IL RE (con tenerezza).

Dell'amor, della fè, che quel plauso m'attesta,
Sei tu, tenero cor, la cagion manifesta!
Fo la legge temer, ma tu sai farla amar!...

(Si ode al di fuori la voce di Climene che grida:)

Giustizia!

(commozione generale)

CLIMENE (entrando vivamente).

Giustizia, Sire! ucciso m'hanno il padre
Io mi ti prostro ai piè, le tue ginocchie
Abbraccio! or porgi ascolto al mio pregar!
Quel sangue vendicar dèi che d'orror fumò,
Poi che non fu la tua la man che lo versò!...
Nè perdon, nè mercè per questo infame!

IL RE.

E chi punir dovrei per soddisfar tue brame?

CLIMENE.

Rodrigo!

IL RE.

Ahimè! me lo diceva il core,
Fra quei non è che sopportan gli oltraggi!

CLIMENE.

O Re! la tua giustizia! io la reclamo!

Quand'io, perduto il cielo,
Dovrò con nero velo
La fronte mia celar,
Potrò sul mio sentiero
Costui raggiante, altero
E impunito scontrar?

Lo dèi colpir! Costui m'ha il padre ucciso!...

## SCENA III.

*I precedenti*, **Don Diego, Rodrigo.**

(Don Diego, che è comparso alle ultime parole di Climene, s'avanza, appoggiando la mano sulla spalla di Rodrigo.)

DON DIEGO.

E ha vendicato il suo!

(Movimento generale tra la folla.)

TUTTI (a gruppi distinti, alternandosi).

— Morte al fellon!
— No — Gloria di Don Diego al pro' campion!
— Giustizia! — Grazia! — Pera l'uccisor!
— Del figlio eroe si perdoni il valor!

(Il Re con un gesto imperioso impone silenzio alla folla e ai Signori; indi si volge verso Don Diego.)

IL RE.

Don Diego, or tu favella!

DON DIEGO.

Invidiabil ventura
È perdere la vita, se più il vigor non dura,
Per la grave età mia debbo un'onta subir,
Nè lavarla poss'io, nè basta a me morir.
Io, che per terre e mar conquistai tanta gloria,
Io, che al mio carro ognor aggiogai la vittoria!
Ma in Rodrigo un figliuol creai degno di me,
Degno del patrio suolo e degno del suo Re!
Se Climene si duol che gli abbia il padre morto,
Fu perchè non a me di svenarlo era pôrto.
Vittima cada allor chi sta già per morir
E serbi un braccio il Re che puote il Re servir!
Si soddisfi Climene,
Estreme son mie pene,
E senza mormorar del fero tuo rigor,
Sereno morirò, poi che salvo è l'onor!

CLIMENE (implacabile).

Padre per lui non ho!
E per voi vendicata esser io vo'!

*Assieme.*

IL RE.

Fiero dubbio m'assal! oh mia lotta tremenda!
Il responso fatal ispirar possa il ciel!
Se sangue il sangue vuol, non sarà che il difenda
La pietà filial da un supplizio crudel?

L'INFANTE.

Qual mi s'agita in sen lotta fiera, tremenda!
Separati omai son dal terribile avel!
Ah! se a santa mercè fia che il padre s' arrenda,
Sorger fulgida può la mia stella nel ciel!

RODRIGO.

Oh mio misero cor! oh mia pena tremenda!
Chi ridar or mi puote il sognato mio ciel!
Che mi val, che mi val s'opra nobile imprenda!
Un abisso scavò fra di noi quell'avel!

CLIMENE.

Chi lo può più salvar? l'espiazion sia tremenda!
Io quel giuro terrò, che fu inteso dal ciel!
Chi lo può più salvar? niun sarà che il difenda!
Morte deve subir chi ha dischiuso un avel!

DON DIEGO.

L'onta rea reclamò la vendetta tremenda
Non può immite suonar il responso del ciel.
Chi d'un padre l'onor con la spada difenda
Alla legge del Re non può dirsi infedel!

I PARTIGIANI DEL CONTE *e parte del* POPOLO.

Chi, se quei non è più, fia che omai ci difenda!
Una perfida man gli ha dischiuso l'avel!
Sanguinar pur dovrà quei che aprì piaga orrenda
E per bocca del Re parli vindice il ciel!

I PARTIGIANI DI DON DIEGO *e parte del* POPOLO.

Ei colpevol non è — merta ben si difenda
Chi alla legge d'onor — è rimasto fedel...

Del suo pio genitor l'onta fu cruda, orrenda,
Non può immite suonar il responso del ciel!
(Squilli di trombe al di fuori.)

IL RE.

Che vuol dir questo appel?

IL CORO (guardando).

Un moro cavalier!
(Comparisce un cavaliere seguito da alcuni soldati mori.)
E che? dell'infedel
Ambasciator a me s'appressa ancora?

## SCENA IV.

*I precedenti, l'* **Inviato Moro.**

L'INVIATO MORO.

Boabdil, mio Signor, del Profeta l'Eletto,
Stanco d'udirsi dir che fu da voi reietto,
Il cammin riprendea dell'ispana region
Ed or per me ti sfida ad ultima tenzon!
(Movimento tra la folla.)

IL RE.

Poi che il tuo sir — prostrato al suol
Ancora vuol — d'Islam lo stuol,
I passi tuoi rifà — e digli che veniam!

IL CORO.

Ritorna verso i tuoi — di' lor che noi moviam!

IL RE.

Per quanti sien color, che tentan l'avventura,
Poco cen cal, poichè sappiamo, e un Re tel giura,

Che ai cento, ai mille insiem
Sul corpo passerem!

(L'inviato moro si allontana.)

Voi l'udiste con me, la disfida insolente?
Rodrigo, ahi! che facesti?
Al subito apparir dei Mori infesti,
Il più gagliardo eroe, il campion più valente
Rapito tu me l'hai!

DON DIEGO.

Ebbene! a lui succeda!
In quella notte rea già troppo a voi scovrì
Se mai sua forza ceda!
Lo attesti meglio ancor al Re col nuovo dì!

(ai soldati — al popolo)

Sì — vi sia capitan! salvar può la corona....

(al Re)

Sotto al fiero vessil, niun ti vince, o signor!

RODRIGO.

Ah! Sire, ascolto dà! la vita a me perdona,
Un giorno ancor per esser vincitor!

IL RE.

Ebben! sii duce lor! va a far più grande il regno!

CLIMENE.

Lui! giusto ciel! giustizia è pria dovuta a me!

IL RE.

Ti sarà resa poi! men dà sua vita pegno!...

CLIMENE *e i* PARTIGIANI DEL CONTE.

Ahi! la causa del ciel ha disertato il Re!

IL RE, DON DIEGO, *i suoi* PARTIGIANI *e la* FOLLA.

Vola al campo, Rodrigo, e il cielo sia per te!

RODRIGO (a Climene).

Deh! lasciami morir per la Spagna e pel Re!

*Cala la tela.*

# Atto Terzo

## QUADRO QUINTO

### Le stanze di Climene.

SCENA PRIMA.

**Climene**, *seduta, accasciata, col capo tra le mani.*

Ahi! questa lotta rea m'ha l'anima spezzata!
Ma son libera alfine e sola posso almen
Il strazio disfogar, che mi lacera il sen.

Piangete, o luci mie, la stilla desolata,
Che raggio mai varrà di sole a inaridir!
Altra speme non ho che di poter morir!
Piangete, o luci, tutto il vostro pianto!

(rialzandosi)

Ma vuol legge fatal eterno il lagrimar?
A voi sorrider può, cari morti, cotanto
L'implacabil dolor a chi vive legar?

(siccome assorta nelle sue rimembranze)

Ahimè! me ne sovviene! ei mi dicea:
Col dolce tuo sorriso
Tu non sapresti in terra altri guidar
Che al sentier dell' onore e dell' amor!

(con affanno)

Piangete, o luci mie! piangete ancor!

(comparisce Rodrigo)

## SCENA II.

**Climene, Rodrigo.**

CLIMENE (atterrita).

Rodrigo!... Tu, tu nella mia dimora!...

RODRIGO (con dolce rassegnazione).

Quand'io sto per lasciarti, almen prima ch'io mora,
Ti volli anco una volta, l'estrema, riveder.

CLIMENE (cupa).

Mi vieni a rinfacciar lo scoppio del mio sdegno?
Appresa ho pur da te la virtù del dover!...

RODRIGO (sempre a distanza).

Del fiero tuo contegno
Accusa a te non do.
Quanto tu fai, Climene, è giusto e il so.
Invan sarai crudel! Chi a morte or mi ferì
Mercede eterna avrà d'avermi amato un dì.

*(a due)*

O bei dì della prima dolcezza,
Anche allor che non siete omai più,
In voi resta la tenera ebbrezza,
Come abbaglio di rai d'un bel sole che fu!

CLIMENE (commossa).

Ma chi fra noi dovrà più dirsi sventurato?

RODRIGO.

Chi trovar non potrà l'oblìo dei nostri amor!

CLIMENE.

Pur, sul campo d'onor voli a coglier l'allôr!

RODRIGO.

E che mi cal l'onor, se son da te odïato?

CLIMENE.

Ah! non ti posso odiar!

RODRIGO (accostandosi).

Lo dèi!

CLIMENE.

Nol so!

S'altri fosse che tu la cagion del mio pianto,
Nel gaudio del vederti, il mio misero cor
Trovar potea, Rodrigo, il suo solo ristor;
Ma poi che sei tu sol l'autor del crudo schianto,
L'anima mia si spezza, volendoti punir,
E, se chiedo giustizia, mi sento trasalir!

RODRIGO.

Oh prodigio d'amor!

CLIMENE.

Oh sventura inaudita!

*(a due)*

Quanto costano a noi quei che ci dier la vita!

CLIMENE.

Pensato ahi! chi l'avrìa?

RODRIGO.

Chi il potea dir, Climene?

*(a due)*

Che il bel sogno d'imene
Così presto dovesse e per sempre svanir?

CLIMENE.

Ah! non più! cessa omai! io deliro, io blasfèmo...
Offende il mio parlar e la tomba ed il ciel!
Ten va!

RODRIGO (arretrandosi).

Ricevi allor l'addio supremo!
Vado a morir!

CLIMENE
(movendo un passo verso Rodrigo, in atto di trattenerlo).

Morir?!... tu vuoi morir?
Questa guerra fatal sì grave è di perigli,
Che ad indomato cor lo sgomento consigli?
O nell'animo tuo ferve solo il valor
Per uccidermi il padre e lacerarmi il cor?
Che! Climene dovrebbe infonderti il coraggio
Di conservar quei dì, che a lei suonano oltraggio?
Va! - va! - vola a pugnar! E che monta il vantaggio
Delle turbe e il furor? Sovvenir sol ti de',
Che giurasti salvar la tua patria e il tuo Re!
Degg' io dirti di più? Se un dì t'amai,
O mio Rodrigo, copriti d'allori!
Perchè debban tacer i giusti miei rancori!
Rivien più grande ancor!
Illeso e vincitor!
Onde colpa minor, a' rai di tanta gloria,
Sia il passato obliar che il serbarne memoria!

RODRIGO (estatico).

Un sogno il mio non è?
Ella perdona a me!

*(a due)*

CLIMENE.

Ah! per colui che amai,
Il cor trasale ancora,
Ma il Signor in quest'ora
Non ci accorda mercè.

RODRIGO.

Oh divina mercè!
Per me palpita ancora
Chi quest'anima adora!

RODRIGO.

Tornerò vincitor!

CLIMENE (fuori di sè).

Che diss'io mai? No — no!
Addio! ten va! mercè, nè oblìo mai ti darò.
Nulla diss'io! mi fan morir quei detti d'onta!
(fugge, smarrita, anelante)

## SCENA III.

**Rodrigo,** *solo.*

RODRIGO (inebriato).

Del mio brando fatal chi la folgore affronta?
A pugnar, tutti insiem, apparite, o guerrieri
Di Navarra e Castiglia e voi Mori sì fieri!
Un novissimo ardor mi trascor nelle vene!
La terra è di Rodrigo ed esso è di Climene!

*Fine del quadro quinto.*

## QUADRO SESTO

---

### La tenda di Rodrigo.

SCENA PRIMA.

**Rodrigo,** *solo, profondamente abbattuto.*

RODRIGO.

Ahi! tutto omai finì! questa ambita vittoria
Il bel sogno del cor, tutto fuggì da me!
Tu m' hai tolto l' amor, or mi togli la gloria,
Signor, Signor! io sono a tua mercè!

Padre del ciel — sovran signore,
Che tutto puoi — nel tuo voler,
Pregai, felice — in pio fervore,
Vinto, si prostra — il tuo guerrier.
A dura prova — omai costretto,
Mai protestar — m' udrai dal ciel;
Il nome tuo — sol benedetto
Sarà dal labro — a te fedel!

(Si scorge un bagliore sempre più intenso, che si disegna sul fondo della tenda. E l' imagine di Sant' Jacopo che appare, mentre si odono voci celesti.)

SCENA II.

**Rodrigo** *e* **Sant' Jacopo.**

RODRIGO.

Gran Dio! voci del ciel!... risplende l' ombra!...

SANT' JACOPO.

Rodrigo, sino al ciel salì tua prece,

Merta aiuto dal ciel chi fu giusto ed uman,
E Dio l' accorda al figlio, al guerrier, al cristian!

RODRIGO.

Sant' Jacopo! la prece intese Iddio
Che gli chiedea mercè!
L' ascoltò! l' esaudiva! ei viene a me!

SANT' JACOPO *e le* VOCI CELESTI.

Tu vincerai!

(La visione scompare.)

RODRIGO.

La visïon disparve...

(siccome trasfigurato)

Cielo! il soffio divin sul volto mio
Spirò!... Dio mi parlò!...

(Scoppia la folgore, il tuono scroscia con violenza. — La tenda si sprofonda e scompare.)

*Fine del quadro sesto.*

## QUADRO SETTIMO

---

## Il Campo.

È l'alba. — I soldati accorrono a frotte. — Le fanfare si odono più vicine.

### SCENA UNICA.

**Rodrigo** *e* **Soldati.**

I SOLDATI.

All'erta! all'erta! all'armi!

RODRIGO.

Dio mi parlò! non più funesti allarmi!

I SOLDATI.

Pronti noi siam! moriam coll'armi in mano!

RODRIGO.

Vittoria avrem! ogni terrore è vano!

(snuda la spada; duci e soldati fanno altrettanto)

O nobil lama al ciel raggiante,
È pari al lampo il tuo fulgor.
Combatti fiera e vigilante
E trïonfar fa sol l'onor!
Se insorgan mai liti sleali,
A questo fianco immota sta;
Ma ratto avvampa e spiega l'ali
E per la Spagna e per la libertà!

(I Mori assalgono il campo. — Ferve la mischia.)

*Cala la tela.*

# Atto Quarto

## QUADRO OTTAVO

*(Scena come nel Quadro quarto.)*

### SCENA UNICA.

*Il* **Re,** *l'***Infante, Don Diego, Rodrigo, Climene, Dame, Gentiluomini, Sacerdoti, Popolo.**

DAME, GENTILUOMINI *e* POPOLO.

Gloria, gloria a colui che i prenci Mori
Hanno acclamato il Cid e nomâr lor Signor
Salutato l'eroe sia dai claron sonori
Resti quel nome il suo! Gloria al Cid vincitor!
(Comincia la sfilata.)

SOLDATI, SACERDOTI, PRIGIONIERI, PRINCIPI MORI *e* RODRIGO (alla testa de' suoi compagni).

RODRIGO (al Re).

Mio re! Fu la tua man che quest'arma m'ha data!
Se del popolo ispan, che al giovin mio valor
Del vessil suo fidò la custodia e l'onor,
La nobil speme non andò frustrata,
Solo a te, dopo Dio, debitor io ne vo!

GRIDA DI POPOLO.

Gloria al Cid!

IL RE (a Rodrigo).

Serba di Cid il nome ed abbi il loro omaggio!
Ma guiderdon condegno or abbia il tuo coraggio!
Parla dunque, o Rodrigo, e pago io ti farò.

RODRIGO.

La ricompensa, che sospiro, o Sire,
Pagar vorrei coi brevi giorni miei,
Ma di tua man non fia ch'io possala ottener!

IL RE (a Climene).

Climene, l'odi tu?
Rispondi!

CLIMENE (a parte).

Oh ciel! a stento mi posso sostener.

TUTTI.

A noi rispondi! Orsù!

CLIMENE.

Ch'io vi risponda! E che!
La tua corona, o Re,
Egli ha col suo valor, le terre tue redente.
Sacerdoti! l'orgoglio spezzò del miscredente!
Signori, a voi salvò fortuna, onor!
E ogni bene dèi tu, popolo, al suo valor!
Ed or, venuto il dì dell'eroica mercede,
Il compenso final per esso a me si chiede.
A me, che sol dovrei, per quanto ei tolse a me,
I suoi lauri sfrondar de' miei cipressi al piè.
Chi tra voi non dirìa tal favore almen strano?

(guardando l'assemblea con sguardo ironico e sprezzante)

Se mi resta un dover, quello è sol di punir.

IL RE.

Promessa io t' ho la vindice mia mano!
Al giuro il Re richiama e ti saprà esaudir!

TUTTI.

Climene! Or ti pronuncia! Oserai tu punir?

CLIMENE (smarrita).

Che! quel nobile cor, quell'alma altera
E piena di candor, codesto eroe,
A me fedel, colpito fia da me?
Signor, signor, mercè!
No — no — sarìa vitupero, abbominio!

RODRIGO (avanzandosi).

Se non è dato a te
Nè dar perdon, nè dannarmi al supplizio,
Per mano mia si compia il sacrifizio!
(mette mano alla spada)

CLIMENE.

Rodrigo!

RODRIGO.

No! — dolcemente io morrò...
Chè balenar vid'io l'ira tua disarmata,
E tu dirai talor, sul mio misero avel:
" S'ei non m'avesse amata,
" Or non sarebbe in ciel! „

CLIMENE.

O padre mio, dal ciel vedi pur le mie pene
Su me aleggiando in dolce tua pietà!
Te vivo, m'animava il tuo sorriso!

Se maledir non san gli eletti in paradiso,
Tanto amore dal tuo perdonato sarà.

(slanciandosi verso Rodrigo)

No — tu non puoi morir! (al Re) O sire, io l'amo!

DON DIEGO (additando Climene e Rodrigo).

Quell'alma degna è di quel nobil cor!

TUTTI.

Amor trionfò nella lotta suprema!
Gloria a Rodrigo, al Cid, al vincitor!

FINE.

PREZZO L. 1. –